



Orch. vesperia - © WWF Canon/M. Dépraz

Flora

L'area è interessata da un bosco caducifoglie che si presenta dominato o caratterizzato secondo l'esposizione a sud da cerro e roverella, a nord dal faggio insieme con l'agrifoglio, con un ambiente di transizione dominato dal castagno. Le essenze si presentano in associazione con frassino, ornio, acero campestre, carpino nero, olmo, ontano napoletano e pioppo tremolo. Nella Piana di Diecimare, parzialmente compreso nell'area protetta, è possibile osservare un bellissimo e secolare castagno da frutto. Monte Caruso grazie alla sua esposizione, è ricco di macchia mediterranea, costituita per lo più da sempreverdi quali il mirto, il corbezzolo, il leccio, il lentisco, l'olivastro, l'erica, il ginepro e la colorata ginestra forma delle isole dove gli animali possono trovare cibo e rifugio. La macchia è intervallata con la gariga ed è circondata dalle essenze caratteristiche degli ambienti steppici meridionali: la briza, l'avena, il finocchio selvatico, la carota selvatica, l'asfodelo bianco, il cisto rosa e quello bianco. Nelle praterie è facile individuare, in primavera inoltrata, la fioritura delle orchidee selvatiche quali la scimia, la papilionacea, l'orchidea piramidale, la vesperia e l'ofride dei fuchi.



Riccio - © WWF Canon/A. Vorauer

Fauna

Particolarmente importante risulta essere la presenza nell'Oasi di specie protette da Direttive Europee e inserite in Check List Rose Nazionali e Regionali. D'importanza comunitaria sono: il barbagianni, un silenzioso rapace notturno molto utile nelle campagne, poiché si nutre di roditori e il cervone un lungo, colorato ed innocuo serpente. Le specie inserite nel Libro Rosso della Fauna Italiana sono: tra i mammiferi, il quercino italico e il moscardino, simpatici abitanti del bosco che si nutrono di ghiande ed hanno abitudini crepuscolari; tra gli uccelli il picchio verde, con il suo classico verso a risata e il corvo imperiale. Di rilevanza regionale è la presenza dello sparviere, rapace che predilige la caccia nel bosco e della beccaccia svernante in pericolo. Tra i rapaci diurni abbiamo il gheppio e la poiana. I rapaci notturni sono rappresentati dall'alocco, dalla civetta e dall'assiolo. A maggio il verso del cuculo diventa il sottofondo musicale della vita del Parco. Il Parco è frequentato dai mammiferi più comuni quali la volpe, il riccio, il cinghiale, la donnola, il ghio e la faina. È stata accertata la presenza del mustiolo, uno dei mammiferi più piccoli al mondo. Tra gli insetti troviamo lo scarabeo rinoceronte, il cerambice della quercia, la mantide religiosa e l'insetto stecco. Le farfalle sono tantissime e possiamo facilmente riconoscere le più colorate come il macaone simbolo del Parco, la vanessa, il podalirio e la cavolaia. Tra i rettili sono comuni il biacco e la natrice. Frequente è la lucertola campestre e la muraiola.

Come arrivare/indirizzi

Il Parco è aperto tutti i giorni per tutto l'anno. Per informazioni e prenotazioni delle visite si può contattare la segreteria:

tel/fax: 089.562636

e-mail: info@parcodiecimare.it

web: www.wwf.it/diecimare

In auto: dall'autostrada Caserta-Roma si esce a Mercato S. Severino. Seguendo la segnaletica si arriva nel centro della frazione di Acquarola e a poca distanza, seguendo la segnaletica indicatrice del Parco, al Centro Visite.

In treno e autobus: si raggiunge la stazione ferroviaria di Mercato S. Severino e si procede con l'autobus CSTP (per info 089.341909) in direzione della frazione di Acquarola.



OASI WWF di DIECIMARE



Sentiero natura - G. Bini



WWF Italia ONLUS
Via Po, 25/c - 00198 Roma
Tel 06.844971
Fax 06.84497352
www.wwf.it



Direzione
Via Gregorio Allegri, 1 - 00198 Roma
Tel 06.85376500 - Fax 06.85376515
wwfrp@wwfrp.it - www.wwfrp.it

Pubblicazione cofinanziata dalla Misura 1.9 - POR Campania 2000-2006 "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici delle aree protette"



La Storia

I monti del Parco Diecimare appartenevano al Monastero della SS. Trinità di Cava de'Tirreni e al Comune di Cava de'Tirreni, grazie alla donazione del Principe Longobardo Gisulfo II. Il Parco prende il nome dalla piana di Diecimare, una località occupata da un castagneto secolare, messo a dimora dagli abitanti del vicino casale di S. Lucia (Cava de'Tirreni) intorno al 1770, quando si tentò di rendere coltivabile la Valle di Diecimare, dissodando il bosco esistente. L'Oasi WWF di Diecimare è stata istituita come "Parco Naturale Regionale Diecimare" con Legge Regionale n. 45 del 1980 sul versante del Comune di Cava de'Tirreni e Baronissi (SA). In seguito, con Delibera di Consiglio Comunale n. 42 del 28 settembre 1999, il Comune di Mercato S. Severino ha istituito il "Parco Naturale Comunale Diecimare" ed ha posto sotto tutela un'area boscosa di 220 ettari.

La gestione è affidata al WWF Italia – Onlus in seguito alla convenzione con i Comuni di Cava de'Tirreni e di Mercato S. Severino.

L'ambiente

L'Oasi WWF del Parco Naturale Diecimare ha un'estensione di circa 444 ettari. Il Parco si trova sui rilievi che separano i Monti Lattari dai Monti Picentini ed include parzialmente i rilievi di Montagnone, Monte Caruso, Forcella della Cava, Poggio e Monte Cuculo. L'area protetta interessa un ambiente collinare e montuoso ricoperto di boschi a cui si alternano aree di prateria che offrono al paesaggio, alla flora e alla fauna una importante diversificazione e ricchezza.



Pafia - A. Salsano



Cinciarella - A. Salsano

Le caratteristiche del progetto e la Misura 1.9 del POR Campania

Il progetto è stato realizzato per recuperare, valorizzare e promuovere l'Oasi del Parco Diecimare, contribuendo alla sua migliore gestione e ponendo le premesse per attività ad essa connesse a sostegno dello sviluppo economico locale.

I risultati raggiunti e di maggiore rilievo sono:

- la realizzazione di nuovi interventi nel versante del Comune di Mercato S. Severino per una migliore fruizione ed accessibilità fra cui: la sistemazione della strada carrabile, un parcheggio, l'installazione di cartelli turistico-informativi, l'allestimento di aree attrezzate per la fruizione e la sosta dei visitatori, l'allestimento del giardino delle farfalle, la messa a dimora di specie arbustive e arboree autoctone;
- la realizzazione di idoneo materiale informativo e pubblicitario per la promozione ed il supporto alla fruizione del Parco di Diecimare;
- la realizzazione di uno studio specialistico sulla flora e sull'evoluzione del paesaggio vegetazionale, che ha consentito la cartografia di habitat prioritari;
- la redazione del Piano di Gestione dell'area protetta.
- lo svolgimento di attività di animazione per incentivare lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali legate principalmente ai settori dell'agriturismo di qualità e dei servizi per le aree protette;
- la partecipazione delle comunità locali alle azioni intraprese nel corso del progetto.



Barbagianni - © WWF-Canon/M. Harvey



Ingresso Oasi WWF - F. Canonico



Le problematiche dell'area

Le attività antropiche che si svolgono all'interno del Parco sono la coltivazione a ceduo dei boschi privati, la castanicoltura, la cura del rimboschimento dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, l'apicoltura e le visite guidate. In genere la gestione diretta da parte del WWF, fortemente impegnata nella collaborazione con gli Enti Locali, ha consentito un controllo più che soddisfacente dell'area (l'Associazione ha messo a disposizione negli anni personale fisso, collaboratori, giovani del Servizio civile, operatori di Cooperative giovanili specializzate in servizi ambientali), con apertura tutto l'anno e visite guidate su prenotazione.

Le principali problematiche di conservazione dell'area non sono quindi relative alle categorie presenti direttamente nell'area come gli operai e i tecnici dell'Amministrazione comunale, i proprietari delle aree private o ai visitatori del Parco (formati in gran parte dagli alunni delle Scuole) in numero di circa 10.000 l'anno, ma ai fenomeni di disturbo alla fauna, di sottrazione di habitat e di alterazione del paesaggio che avvengono soprattutto nelle aree limitrofe e, in alcuni casi, all'interno dell'area protetta. I principali fattori di criticità sono:

- i rischi di incendio: tale fenomeno rappresenta un vero e proprio flagello per l'area poiché ogni estate diverse decine di ettari di bosco e macchia mediterranea sono percorse dal fuoco;
- la pressione antropica: l'abusivismo edilizio è la principale minaccia per l'ambiente lungo l'area perimetrale del Parco;
- il pascolo abusivo: è esercitato in contrasto alla normativa vigente e spesso in aree percorse dal fuoco;
- il bracconaggio: in diverse occasioni il personale del WWF è intervenuto denunciando persone che esercitavano l'attività venatoria in area protetta.